

**LA FAMIGLIA CANNA FUMARIA**  
*OVVERO*  
**UNA FAMIGLIA DAVVERO UNITA**  
*Jacques Prevert*

*UN ATTORE*

*IL PADRONE DI CASA - GASPARD-ADOLPHE BÂTONNET*

*L'IDRAULICO*

*GERTRUDE*

*JACQUELINE DESGAMESLAY*

*IL TENENTE COLONNELLO - ARMAND DESGAMESLAY*

*CLAUDINET*

*LA SIGNORA - MATHILDE DESGAMESLAY*

*Un attore in frac si presenta davanti al sipario calato e si rivolge al pubblico con queste parole:*

**Un Attore:** Signore, signorine, signori.

Oggi, a Parigi, il Teatro, il grande, il vero Teatro di Idee ha raggiunto - nessuno potrebbe negarlo - non soltanto una tale elevatezza di pensiero, ma anche una così scabrosa e audace, per quanto edificantissima, ambiguità, che non era davvero possibile che noi, qui alla Fontana delle Quattro Stagioni, non prendessimo a nostro turno la fiaccola, non facessimo girare a nostra volta l'ambivalente banderuola della fatalità nei venti e nei nemi e nei maremoti degli uragani segreti, nascosti e inconfessati della futilità.

Sicché, osiamo sperare che non ve la prenderete se andiamo a rappresentare per voi uno spettacolo fin troppo desolante, opprimente, deprimente e talora sconcertante.

Anche noi riteniamo che di questi tempi sia meglio piangere che ridere: è un modo di distrarsi più salutare, più austero, più tonico e più autentico.

La scena rappresenta il salotto di un avvocato parigino. Abbiamo scelto questo sfondo dopo lunghe esitazioni. Alla fine abbiamo pensato che, svolgendosi l'azione per l'appunto nel salotto di un avvocato, lo sfondo del salotto di un avvocato della Corte e di Parigi s'imponesse da sé.

In codesto salotto, vedrete affrontarsi anime in pena e corpi dolenti.

Abbate la compiacenza di voler entrare nel regno delle idee.

#### SI ALZA IL SIPARIO.

*La scena rappresenta un ampio locale. Porte e finestre. Mobili e soprammobili.*

*Un operaio, basco in testa e tuta da lavoro impeccabile, si sta dando da fare attorno ad un termosifone e fischietta al contempo un motivetto vivace e trascinante.*

*In quella, entra il padrone di casa, che indossa una giacca da camera molto sobria ma elegantissima.*

*Lancia un'occhiata indispettita verso l'idraulico. L'occhiata di qualcuno che, aspettando qualcun altro, sente l'irritazione crescere dentro di sé.*

*Scostata la tenda della finestra, una tenda leggerissima di mussolina, guarda in strada, poi torna sui propri passi.*

*Vede un fiore in un vaso, lo prende, se lo mette all'occhiello, si osserva in uno specchio, poi guardando il vaso vuoto, ritiene che faccia un brutto effetto, rimette il fiore nel vaso e prende un libro nella libreria.*

**GASPARD-ADOLPHE:** *(leggendo ad alta voce)* Avremo letti pieni d'odori lievi... Divani profondi come tombe... *(ma, poiché l'idraulico continua a fischiettare il suo motivetto vivace e trascinante, interrompe la lettura e interpella il seccatore:)* Ne ha ancora per molto?

**L'IDRAULICO:** *(soave, con un sorriso di incommensurabile buona volontà)* Finisco subito.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(riprendendo la lettura)* Avremo letti pieni d'odori lievi...

**L'IDRAULICO:** *(scuotendo il capo con aria di disapprovazione)* Oh! Letti pieni d'odori lievi! *(poi lascia la stanza sospirando.)* Ora passo alla cucina che è, bisogna riconoscerlo, in pessime condizioni.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(riprendendo il libro e nascondendolo dietro la schiena, si prova a recitare a memoria il testo già letto e riletto tante volte)* Avremo letti e divani, letti profondi e odori lievi... *(s'innervosisce, chiude il libro, lo butta sul divano, va verso la finestra, torna sui suoi passi e, fermatosi bruscamente, trae di tasca una moneta e la guarda ansiosamente)* Testa, verrà. Croce, non verrà. *(lancia la moneta in aria, si abbassa per raccoglierla, la cerca invano sul tappeto)* Che allegria! Davvero una bella fortuna! Dove si sarà cacciata?

*Si alza rapidamente e suona. Arriva una vecchia domestica. È una vecchia governante classica, ma con una luce particolare nello sguardo. Gertrude.*

**GERTRUDE:** Il signore ha chiamato?

**GASPARD-ADOLPHE:** Davvero una bella domanda, Gertrude! Chi vuoi che sia stato?

**GERTRUDE:** *(la voce greve di pensieri reconditi)* Non si può mai sapere, signore, chi suona o chi non suona! Tant'è vero, signore, che, quando suonano le campane, è più forte di me, signore, una strana forza mi spinge. E vado ad aprire. Non si può mai sapere, signore, chi suona o chi non suona!

**GASPARD-ADOLPHE:** La dispenso, Gertrude, dalle sue storie di campane... Ho fatto cadere una moneta e dev'essere rotolata sotto qualche mobile, la cerchi!

**GERTRUDE:** Va bene, signore!

*Si mette a quattro zampe.*

**GASPARD-ADOLPHE:** Quando avrà trovata la moneta, mi raccomando: non la tocchi!

**GERTRUDE:** Va bene, signore!

**GASPARD-ADOLPHE:** Non la tocchi! La guardi bene. Se è testa, corra in cucina, stappi una bottiglia di Porto, accenda il termosifone piccolo nella stanza, infili sotto il letto le mie babbucce rosa...

**GERTRUDE:** *(interrompendolo)* E se è croce?

**GASPARD-ADOLPHE:** *(il naso incollato alla finestra)* Se è croce... *(s'innervosisce)* Se è croce... *(tira soprappensiero la tenda, che crolla a terra)* Qua, Gertrude, sistemi piuttosto la tenda, che è caduta.

**GERTRUDE:** *(a quattro zampe, il viso rivolto al pubblico, con voce da idiota ispirata)* Ma la tenda non è caduta. Vedo gente in sala e poi luci, luci...

**GASPARD-ADOLPHE:** Dicevo la tenda della finestra, stupida!

**GERTRUDE:** Stupida! Una vecchia domestica! La tenda... va' a sapere di che tenda si tratta! *(si alza a fatica e sempre a fatica sale su una sedia e cerca di riagganciare la tenda, continuando a parlare «come in un sogno»)* L'idraulico sì, non gli altri, l'idraulico è davvero beneducato, per essere un idraulico. Poco fa, parlavamo insieme di campane e quello che diceva lui mi spezzava il cuore. *(colta da improvvisa allegria)* Era come se la mia giovinezza scampanasse in me con ardore!

*Ma perde d'improvviso l'equilibrio e cade sul tappeto, brutalmente avvolta nella tenda di mussolina.*

**GASPARD-ADOLPHE:** *(precipitandosi)* Oh! Si è fatta male, Gertrude?

*Si china per aiutarla a rialzarsi, ma la vecchia governante, ancora avvolta nella tenda, prende per il collo il padrone di casa e lo bacia sulla bocca.*

**GERTRUDE:** Oh! Gaspard-Adolphe!

**GASPARD-ADOLPHE:** Oh! Gertrude, mia Gertrude!

**GERTRUDE:** *(cullandolo)* Ninna-i, ninna-o... questo bimbo a chi lo do? Il piccolo Gaspard, il piccolo Gaspard della sua Gertrude. *(patetica)* Ah Gaspard-Adolphe, mio Gaspard! Da trent'anni che sono al servizio del signore, aspetto questo giorno felice! Oh! Mio Gaspard! Che vita è stata la mia! Quando eri piccolo e ti porgevo il seno e ti dicevo «Tu mi amerai, Gaspard, mi amerai!» E poi... un calvario. Sempre fare i letti, disfarli... per le altre! *(piange)* Per le altre... E intanto il tempo passava, e il mio povero seno avvizziva!... E tu mi amavi in silenzio, Gustave-Adolphe!

**GASPARD-ADOLPHE:** Gaspard-Adolphe!

**GERTRUDE:** *(lasciandosi andare di colpo ad un riso languido, licenzioso)* Se vuoi, tesoruccio mio!... Guarda, ho indossato l'abito da sposa. Adesso la nebbia di un tempo s'è dissolta, sta iniziando una nuova vita!

*Gertrude, sempre più fuori di sé, avvolta nel suo commovente e alquanto insolito abito da sposa, impulsiva come a vent'anni, prende Gaspard-Adolphe fra le braccia. Non si sa se lo culli o se tenti semplicemente di farlo ballare. Anche Gaspard-Adolphe ha perso il senso della realtà.*

**GASPARD-ADOLPHE:** *(sublime e sconvolto)* È folle, amo la mia balia, quasi mia madre!

*Campanello.*

**GASPARD-ADOLPHE:** Hanno suonato Gertrude!

**GERTRUDE:** *(togliendosi a malincuore il velo da sposa)* Bene, signore. Vado ad aprire.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(rassetandosi la cravatta e la piega dei calzoni)* Se fosse lei!

**GERTRUDE:** *(tornando, in tono grave e aspro)* Una signorina che non vuole dire il suo nome!

*Abbozza un furtivo segno di croce e lascia libero il passo a una ragazza molto pallida che indossa uno splendido cappotto di pelliccia.*

**GASPARD-ADOLPHE:** Lei, Jaqueline!

**JAQUELINE:** Non mi aspettava?

**GASPARD-ADOLPHE:** Sì.

**JAQUELINE:** Allora?

**GASPARD-ADOLPHE:** Giusto, allora. *(ampio gesto esaustivo)* Allora?

**JAQUELINE:** *(giovanissima ragazza di mondo, avveza ad esprimersi mirabilmente anche nelle circostanze più critiche)* È ben strano, amico mio: più di una volta mi ha supplicata di venire, un bel giorno io ho promesso, oggi mantengo la promessa e lei mi sembra sorpreso, così sorpreso.

**GASPARD-ADOLPHE:** Non è la sorpresa, Jaqueline, è la gioia che mi, che mi...

**JAQUELINE:** Che la...?

**GASPARD-ADOLPHE:** Che mi... che mi lascia senza voce. *(ampio gesto lirico)* La sua presenza tanto attesa... vederla qui, con me e io con lei e noi due insieme... Insomma, è meraviglioso! Insomma, è venuta!

**JAQUELINE:** *(sguardo vaporoso ma voce lievemente tinta d'amarezza, il tutto molto signorile)* Sono venuta perché mi sono giurata di appartenerle...

**GASPARD-ADOLPHE:** *(estasiato)* Jaqueline!

**JAQUELINE:** ... giurata di appartenerle e una Desgameslay deve sempre tenere fede alla parola data.

**GASPARD-ADOLPHE:** Io sono un galantuomo.

*Scambiandosi queste battute si sono voltati, e adesso Jaqueline volge le spalle al pubblico, mentre Gaspard-Adolphe le sta di fronte, a un metro circa di distanza.*

**JAQUELINE:** Sono venuta come le avevo promesso l'altra sera sulla terrazza... Mi guardi, Gaspard-Adolphe! Sono nuda sotto il cappotto! *(apre il cappotto)*

**GASPARD-ADOLPHE:** *(balbettando)* La prego, Jaqueline, si copra. No, volevo dire, si tolga il cappotto... C'è un caldo... Oh! Non so più quel che dico... Io l'amo, Jaqueline, l'amo!

*Si precipita sulla ragazza e la prende fra le braccia. In quel momento Gertrude, sublime nella sua abnegazione, appare nel vano della porta e fa dei cenni. Ha in ciascuna mano una bottiglia di porto e le agita entrambe per attirare l'attenzione di Gaspard-Adolphe. Alla fine lui la scorge.*

**GERTRUDE:** *(a bassa voce, agitando le bottiglie)* Porto rosso o Porto bianco?

**GASPARD-ADOLPHE:** Ah! Serva dal gran cuore! Rosso il Porto! Rosso! Gliel'ho già detto cento volte! Stupida! *(Gertrude si ritira facendo parecchi segni della croce. Jaqueline scoppia in singhiozzi)* ...Non pianga, Jaqueline, io l'amo!

**JAQUELINE:** *(mormorando come in sogno)* Ah! Non sarei dovuta venire, e invece sono venuta. Non potevo non venire, ed è terribile essere venuta! Ah! Gaspard-Adolphe, se davvero sapesse perché sono venuta!

*Durante questo dialogo, Gertrude è giunta a portare un vassoio con il porto e dei bicchieri e si è poi ritirata come una sonnambula.*

**GASPARD-ADOLPHE:** *(versandosi parecchi bicchieri uno dopo l'altro)* Lei è venuta perché mi ama, Jaqueline! *(la conduce verso la finestra. Reso lirico dall'alcool, sente riaffiorare alla memoria il suo bagaglio letterario)* ...e io pure l'amo! Ah! Jaqueline, che gran cosa l'amore! Guardi da questa finestra, guardi gli altri, tutti gli altri che passano su questa strada, guardi gli altri andare e venire, escono dagli uffici, dalle officine, povero branco di infelici senz'anima e senza amore! Ah! Jaqueline, noi non siamo come gli altri e noi... e noi... e noi... *(farfuglia)* e...

Avremo letti, lievi odori,  
profondi divani pieni di profondità...

Avremo... avremo... begli amori, grandi organi... O mio gioiello, mio ciottolo, mio tesoro, mio ginocchio, mio gufo! *(tenta di strapparle il cappotto)* Togliti il cappotto!

**JAQUELINE:** *(alzando le braccia al cielo)* Ah! È terribile! Terribile!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(biassicando)* Ma io sono un galantuomo!

**JAQUELINE:** Giustappunto! *(gli si avvicina)* Mi ascolti, Gaspard-Adolphe, sono venuta qui soltanto per sfuggire ad un pericolo ben più grave. Mi ascolti bene, Gaspard-Adolphe. *(una pausa)* Io amo mio padre, ecco la verità!

**GASPARD-ADOLPHE:** E allora? È il minimo che possa fare.

**JAQUELINE:** Il minimo che possa fare! *(agitandosi senza nemmeno rendersi conto d'essere alquanto svestita)* Non capisce niente! Non vede il mio pallore, le mani che tremano, il cuore che batte come un orologio! *(scuote Gaspard per le spalle)* Io amo mio padre! Sì, amo mio padre, il tenente colonnello Desgameslay... ma di un vero amore! *(abbassa il tono)* e di un amore colpevole!

*Sta per svenire. Gaspard-Adolphe si precipita e apre la finestra, cosa che provoca una corrente d'aria. La porta di destra si spalanca, mettendo in mostra Gertrude accovacciata nella posizione del curioso che origlia alle porte guardando attraverso il buco della serratura. Allora la donna si alza, si avvicina e prende Jaqueline fra le braccia.*

**GERTRUDE:** *(materna)* Oh! Come la capisco, povera piccola! Vede, anch'io sono più di trent'anni che...

*Campanello.*

**GASPARD-ADOLPHE:** Hanno suonato, Gertrude!

**GERTRUDE:** Se sua signoria avesse la bontà di sorreggere la signorinella, andrei ad aprire... *(Gaspard-Adolphe prende Jaqueline fra le braccia. Gertrude pizzica con audacia il mento di Gaspard-Adolphe)* Ah! Birbantello !... *(ride scioccamente e corre verso la porta ripetendo)* Non si può mai sapere chi suona o chi non suona.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(scuotendo Jaqueline)* Si svegli, Jaqueline! Si svegli!

**GERTRUDE:** *(ritorna e annuncia in tono grave)* Il tenente colonnello Desgameslay.

**JAQUELINE:** *(si riprende sussultando, si svincola e si avvolge nel cappotto, gira su se stessa e urla)* Cielo, mio padre!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(sconvolto)* Cielo, suo padre! Cielo! Il padre di lei!

**GERTRUDE:** Padre nostro che sei nei cieli!

**JAQUELINE:** *(scuotendo Gertrude)* Ma faccia qualcosa! Mi nasconda! Vecchia stupida!

**GERTRUDE:** *(alzatasi conduce Jaqueline verso una porta e la chiude)* Ah! Odiosa! Ingrata! Dopo tutto quello che ho fatto per lei. Ah! Datevi da fare per gli altri! Sacrificatevi!... Quella viziosa, quella maligna nutrita di brutti sogni!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(con trepida dignità)* Faccia entrare il visitatore, Gertrude!

**GERTRUDE:** *(subito calma)* Va bene, signore.

*Esce e subito dopo fa entrare il visitatore. È in borghese, molto elegante e senz'altro in pensione. Uno zuavo lievemente effeminato lo scorta.*

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(allo zuavo, in tono dolcissimo)* Siedi, Claudinet!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(sempre più sconvolto)* Le giuro sul mio onore che la signorina Jaqueline...

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(senza sentirlo e in tono assai autoritario)* Sono proprio di fronte al dottor Gaspard-Adolphe Bâtonnet, avvocato alla Corte?

**GASPARD-ADOLPHE:** *(ancora più sconvolto, rettifica la propria posizione e fa sentire addirittura uno scatto dei tacchi)* Sì, signor colonnello!

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(categorico)* Bene. *(soppesando le parole)* Quel che devo dirle...

**GASPARD-ADOLPHE:** Signor colonnello, dichiaro sul mio onore che sono pronto a darle la parola che...

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(sempre senza sentirlo e tanto meno ascoltarlo)* Quel che devo dirle... *(abbassando la voce)*, o piuttosto confidarle, è estremamente e assolutamente non direi imbarazzante, ma insomma... sì, insomma... piuttosto estremamente e assolutamente delicato.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(sbalordito ma già un po' rassicurato)* L'ascolto, signor colonnello.

**IL TENENTE COLONNELLO:** Bene, ecco qua: io vado per le spicce, io, io sono un vecchio militare. Dico pane al pane e vino al vino. Io prendo il toro per le corna. Colpisco alla cieca. Se c'è un ostacolo da abbattere, lo abbatto, io sono un vecchio militare... Bando ai cavilli, alle scartoffie, ai giri di parole! Io vado per le spicce: quando devo dire qualcosa, lo dico, io! Io non ho peli sulla lingua, io metto il dito sulla piaga, ci do un taglio. Nessuno potrà impedirmi di parlare: sarebbe più facile tagliarmi una gamba. Io vedo al cuore della faccenda senza esitazioni, senza timori. Ad altri le complicazioni, le sottigliezze, le scappatoie, i travestimenti. Io guardo il nemico in faccia, io, capisce?

**GASPARD-ADOLPHE:** Perfettamente, signor colonnello, perfettamente. Nondimeno, mi sembra che, riguardo alla questione che la conduce qui, maggiori dettagli sarebbero...

*Lo zuavo raccoglie un fiore e lo contempla estasiato.*

**IL TENENTE COLONNELLO:** Giusto. Ma sa, io, quando devo dire qualcosa... *(abbassa la voce)* Siamo certi d'esser soli?

**GASPARD-ADOLPHE:** Lo siamo!

**IL TENENTE COLONNELLO:** Dunque, ecco! Lei sa senz'altro, dottor Bâtonnet, che il mestiere del militare non è sempre allegro, e che se non ci fosse di tanto in tanto qualche piccolo compenso... Insomma, non perché sono un vecchio soldato non sono anche un vecchio parigino... Ho come tutti le mie piccole manie, i miei difettucci, i miei vizietti. *(sogghigna)* Ts! Ts! Ts! Non siamo di legno, che diavolo! Mi capisce?... *(Gaspard-Adolphe annuisce col capo e il tenente colonnello continua)* ...E, Dio santissimo! È l'onore dell'intero esercito che ci va di mezzo, bisogna difendersi... *(abbassando la voce)* Insomma, per farla breve... ci hanno sorpresi, Claudinet e me...



*Lo zuavo abbassa pudicamente gli occhi e lascia cadere il fiore.*

**GASPARD-ADOLPHE:** Permette signor colonnello? Claudinet è lo zuavo?

**IL TENENTE COLONNELLO:** Non è uno zuavo. Ha solamente diciott'anni. È mio nipote. *(in tono confidenziale)* alla lontana.

**GASPARD-ADOLPHE:** Scusi, credevo... l'abito.

**IL TENENTE COLONNELLO:** È scusato, dottor Bâtonnet. Vesto Claudinet da zuavo: è così spavaldo, così leggiadro... il fez, i pantaloni a sbuffo... *(lirico)* Ah! Sono un vecchio parigino, io, oltre che un vecchio colonnello con tanto di pennacchio!

**GASPARD-ADOLPHE:** Poco fa lei diceva che vi hanno sorpresi. Dove vi hanno sorpresi, colonnello? E chi vi ha sorpresi?

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(con voce bassa e sprezzante)* In una... dietro l'orto botanico... una retata...

**GASPARD-ADOLPHE:** Certo, può sembrare cosa assai delicata, ma non dubito, colonnello, che non sarà difficile - e lo sarà anche in fretta - minimizzare le conseguenze. Dove andremo a finire - soprattutto di questi tempi - , se la gente onesta che si diverte un po' fosse, per un nonnulla, sconsideratamente importunata!

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(sbattendo vigorosamente i tacchi)* Dottore, lei mi ridà la vita, e senza dubbio alcuno *(prende a testimone Claudinet, che tiene in mano e annusa una rosa con indifferenza)* è stata la buona stella a condurci qui entrambi. Capirà, dottore: se io mi sono rivolto a lei, è perché non volevo mettere in mezzo assolutamente nessuno, che intervenisse in mio favore, per quanto altolocato potesse essere.

*In quel momento, Jaqueline, sempre assai sobriamente e assai unicamente vestita del cappotto di pelliccia, fa irruzione nella stanza. È altera nella sua dolorosa stupefazione.*

*Claudinet, stupefatto a propria volta, si alza, e il tenente colonnello resta di sasso, letteralmente disorientato.*

**JAQUELINE:** Ho sentito tutto: mio padre, che vergogna! Così dell'indifferenza, della freddezza di cui mi dava prova devo ringraziare Claudinet! Avrei dovuto sospettarlo, con quella storia della colazione a due nello steso letto!... Ah, com'ero cieca *(avanzando verso il padre, lo indica teatralmente col dito)* Hai preferito un falso zuavo alla tua vera figlia, non sei più mio padre, fuori di qui, io ti scaccio.

**CLAUDINET:** Oh! Cattiva!

*Gertrude, che si era tenuta in disparte, avanza pian piano dietro Jaqueline e, con un bel sorriso, le apre il più possibile il cappotto.*

**GERTRUDE:** La signora dovrebbe togliersi il cappotto, c'è un caldo...

**IL TENENTE COLONNELLO:** Mia figlia! Nuda in casa di un avvocatuccio da quattro soldi!

**CLAUDINET:** *(scalpitante)* Brutta strega! Sgualdrinella!

**GASPARD-ADOLPHE:** Colonnello, le giuro sul mio onore che si tratta di un malinteso!

**GERTRUDE:** *(indulgente)* il signore ha ragione, un piccolissimo malinteso.

*Il tenente colonnello, senza sentirli, lancia una lunga occhiata a Jaqueline, come se la «scoprìsse» soltanto in quel momento.*

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(turbato e affascinato)* Ma dove avevo gli occhi, com'è bella, mia figlia, bella e piena di sorprese! *(schioccando vivacemente le dita)* E, oltre a ciò, ha un certo non so che... *(sognante e disegnandola in aria)* Ah l'immagino, sì, la immagino con un dolmen da ussaro... e semplici stivali, sì, stivaletti di vernice, calze nere *(sbatte i tacchi)* e speroni!

**CLAUDINET:** *(geloso e afflitto)* Insomma, zietto, insomma!

**IL TENENTE COLONNELLO:** Insomma! *(alza le spalle)* Come, insomma! È la prima volta che la vedo nella sua integrità *(alla figlia)* Ah, io pure, Jaqueline: com'ero cieco

**JAQUELINE:** *(molto commossa)* No, non eri cieco, ma come potevi vedermi, con la mamma sempre di mezzo?

**IL TENENTE COLONNELLO:** Ahimé! *(si accascia sul divano e parla fra sé in tono assai pietoso)* Quanto tempo perso *(indicando Claudinet)* per delle fu-ti-li-tà. Ah, ora non sarei qui, con questa spiacevolissima storia sul gobbo. Ahimé! È troppo tardi, la ruota del destino ha girato.

**JAQUELINE:** Papà, non è mai troppo tardi per amarsi!

**GERTRUDE:** *(prendendolo affettuosamente per le spalle)* Ecco una grande verità. *(additando teneramente Gaspard-Adolphe)* Anche il signore ha impiegato un sacco di tempo ad accorgersi che mi amava *(campanello)*, tanto, tanto tempo... *(singhiozza mentre il campanello continua a suonare)*

**GASPARD-ADOLPHE:** Hanno suonato, Gertrude, e con insistenza.

**GERTRUDE:** *(la voce greve di singhiozzi)* Bè signore, vado *(esce singhiozzando)* Non si può mai sapere chi suona...

**GASPARD-ADOLPHE:** La dispenso, Gertrude, dalle sue storie di campane.

*Lungo silenzio. Tutti si guardano senza dir nulla.*

**JAQUELINE:** *(tanto per dire qualcosa)* To', sta passando un angelo.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(magnanimo)* lasciamolo passare. *(a parte)* Se non altro, ci farà guadagnare un po' di tempo.

**GERTRUDE:** *(ricomparendo, sconvolta ma rassegnata)* Una signora, che a sua volta... *(indicando Jaqueline con un dito fattivamente vendicatore)*... e senz'altro per le stesse ragioni, non ha voluto dire il suo nome.

**JAQUELINE:** *(a Gaspard-Adolphe, piccata)* Molto gentile, molto delicato, la ringrazio vivamente.

**GASPARD-ADOLPHE:** Insomma, non penserà mica!... *(a Gertrude)* Che tipo è?

**GERTRUDE:** Di mezza età; non saprei se della prima o della seconda metà... È la signorilità in persona! *(profondo sospiro)* Ah, il signore sceglie davvero bene. *(sguardo splendente)* È folle d'impazienza e in smanie. Non sta più nella pelle, scalpita! Bricconcello! Oh! Sono certa che se il signore non la riceve immediatamente quella sfonderà la porta, anche se chiusa a chiave.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(nuovamente inquieto)* Le vada a dire, Gertrude, che... che... insomma, che tra un istante sono da lei.

**GERTRUDE:** Da lei... e ci gode. Ah! Gertrude! Povera me! *(Sbottando)* E una giornalista, per giunta!

**GASPARD-ADOLPHE:** Come?

**GERTRUDE:** Continua a parlare del suo giornale... e, a questo proposito, chiede se il colonnello è ancora qui.

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(urlando)* Una giornalista! Hai sentito, Claudinet? *(senza lasciare all'altro il tempo di rispondere)* Ma è la fine del mondo, il disonore, lo scandalo, la calunnia! *(annichilito)* che fare, Dio mio, che fare?

*Gaspard-Adolphe, così come il pastore che sente arrivare il temporale raduna il proprio gregge, raduna i tre visitatori e li conduce in un'altra stanza.*

**GASPARD-ADOLPHE:** Statevene qui! Ora sistemo tutto.

*Nel momento in cui chiude la porta, si trova in presenza dell'idraulico, che fischiotta con discrezione e allegramente il solito motivetto*

**L'IDRAULICO:** *(sempre soave allo stesso modo, altrove e «in un altro mondo»)* Stavo venendo, signore, a dar conto della mia missione. *(d'improvviso radioso)* Dio sia lodato! L'acquaio è completamente stasato ed è una vera meraviglia vederlo funzionare.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(esasperato)* Oh! Lei, la prego!

**L'IDRAULICO:** *(gli occhi al cielo)* Non è me che bisogna pregare.

**GERTRUDE:** *(che se l'era svignata)* La signora si spazientisce, signore.

**L'IDRAULICO:** *(confuso)* non bisogna spazientire le signore. *(apre una porta)* Passo nella stanza da bagno. *(Sorridente, con un ampio gesto)* La vasca, quella grande... *(poi, abbassando la mano il più possibile al suolo)* e quella piccola. Umili compiti, forse, ma allo stesso tempo grandi missioni da compiere.

*E, mentre si ritira, va a sbattere contro una signora che, davvero folle d'impazienza, non ha potuto aspettare che la invitassero ad entrare e penetra «in tromba» nella stanza.*

*L'urto è rapido ma violento. La signora, altera e innegabilmente distinta, si dirige risolutamente verso Gaspard-Adolphe senza prestare la minima attenzione al modesto operaio che da lontano si scusa e, riavendosi a fatica, sparisce.*

**MATHILDE:** *(perentoria)* Il dottor Bâtonnet?

**GASPARD-ADOLPHE:** *(inchinandosi)* In persona, signora.

**MATHILDE:** *(pallida e angosciata)* Che cos'ha da rimproverarmi?

**GASPARD-ADOLPHE:** *(sconcertato)* Ma signora... Con chi ho l'onore di parlare?

**MATHILDE:** *(dolorosissimamente sussiegosa)* Ogni domanda merita una risposta dottor Bâtonnet. *(abbassando la voce)* Lei ha, ahimè, l'onore di parlare con la moglie del colonnello.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(subito preoccupato)* La moglie del colonnello?

**MATHILDE:** *(dolorosamente esacerbata)* Sono Mathilde Desgameslay! *(scuotendo tristemente il capo)* Ahimé! Avrebbe dovuto immaginarlo. Non è appena uscito di qui?

**GASPARD-ADOLPHE:** *(imbarazzato)* Questo non lo può dire!

**MATHILDE:** Chiaro, il segreto professionale. *(s'accascia sul divano e si torce febbrilmente le mani)* Oh, sono sicura che aveva letto il giornale.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(sconcertato)* Il giornale?

**MATHILDE:** Oh, la supplico, non faccia finta di non sapere. E vuole il divorzio! Il divorzio! Altrimenti, perché mai sarebbe venuto qui? Quando ho sentito che chiedeva il suo indirizzo, ho immaginato tutto, indovinato tutto, perché era febbrilmente inquieto, dolorosamente e in ogni senso agitato! *(mentre tace per un attimo, Gaspard-Adolphe scorge d'improvviso Gertrude, sempre più sublime nella sua abnegazione, che gli mostra da lontano, con discrezione, il Porto rosso e il Porto bianco. Con un rapido cenno, Gaspard-Adolphe pone fine a quei segnali. Gertrude si ritira, mentre*

*la moglie del colonnello, sempre accasciata sul divano, dà libero sfogo al suo triste lamento, alla sua ossessiva confidenza, alzando e abbassando la voce a seconda delle circostanze*) Sì, ha senz'altro letto il mio giornale, il mio giornale intimo in cui segretamente avevo steso e accarezzato sulla carta tutti i miei segreti. *(alzandosi, di colpo minacciosa)* Osa dirmi, dottor Bâtonnet, che lui non leggeva, giorno dopo giorno, dietro le mie spalle...

**GASPARD-ADOLPHE:** *(con grande semplicità)* Signora, io posso, senza essere indiscreto, darle la mia parola che suo marito non è venuto qui per quel diario.

**MATHILDE:** Grazie, dottore. Lei mi toglie un gran peso dalla coscienza. *(E di colpo saltellante, facendo disinvoltamente giravolte)* Il mio giornale è al suo posto. Nessuno l'ha forzato. È forse colpa mia, se ho perduto la chiave? *(d'improvviso diffidente)* Per quale ragione, allora, è venuto a farle visita?

**GASPARD-ADOLPHE:** Passava di qua ed è entrato. Da amico.

**MATHILDE:** Amico?

**GASPARD-ADOLPHE:** Be' come amico di famiglia. Sua figlia e io abbiamo delle conoscenze comuni, ma si rassicuri... conoscenze molto distinte.

**MATHILDE:** *(in tono sibilante)* Mia figlia!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(scusandosi)* Avrei dovuto dire «vostra figlia».

**MATHILDE:** *(con grande amarezza)* Eh sì, è vero, io ho «anche» una figlia, una pazzarella... *(scuotendo il capo con un sorriso maligno)* una pazzarella! *(poi, bruscamente)* Mi dia la sua parola che non mi ha mentito!

**GASPARD-ADOLPHE:** Lungi da me, signora l'idea di un simile inganno.

**MATHILDE:** Lei mi rassicura. Ma il colonnello è così strano, da un po' di anni! *(decisamente sognante)* L'amore, bisogna pur dirlo, non l'ha mai, ahimè, interessato più di tanto. È un uomo ligio al dovere. Gli interessa soltanto l'amicizia. L'amicizia virile, il cameratismo dei campi militari, la morte sfiorata insieme, il pericolo condiviso *(un sospiro)* Ah! Non è sempre cosa allegra sposare un eroe! *(di colpo prende un vaso di fiori e lo scaglia brutalmente sul tappeto)* Oh! Qualcosa mi dice che è venuto per il divorzio e, ammesso che lei dica il vero, non ho avuto il coraggio di parlargliene. E, per non nasconderle proprio niente, posso dirle che una notte, sognando, ha gridato il proprio desiderio. *(ruotando su se stessa)* Io ero lì, preoccupata, credevo che stesse male, origliavo alla porta... Abbiamo camere separate, capirà!

**GASPARD-ADOLPHE:** Se capisco!

*Si sente, dapprima confusamente, l'idraulico che, da una stanza vicina, fischiotta sempre più forte il motivetto vivace e trascinate.*

**MATHILDE:** *(fuori di sé)* Divorziata! Che orrore! Io che sognavo ingenuamente di restare vedova, con un figlio unico! *(di colpo urla sconcertata)* Il mio unico figlio che amavo tanto!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(compassionevole)* Credetemi, signora... È morto?

**MATHILDE:** No davvero! Mi ha abbandonata.

**GASPARD-ADOLPHE:** Ah!!!

**MATHILDE:** Ah! Può proprio dirlo! Roba da perdere la testa. Roba che a volte capita di chiedersi che cosa si è fatto al buon Dio... Perché... sa per chi mi ha abbandonata?... per Dio in persona!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(molto comprensivo)* È entrato in qualche ordine?

**MATHILDE:** Sì... e non ha mai dato segni di vita. *(scuotendo il capo)* Aveva certamente letto il giornale... il giornale della mia vita in cui confessavo, e senza vergogna alcuna, con tutti i dettagli *(a bassa voce)* e perfino qualche disegno, il grande e fatale amore che nutrivo per lui!

**GASPARD-ADOLPHE:** Oh! Signora!

**MATHILDE:** Oh! Può ben dirlo! *(colta d'improvviso da un'intensa nostalgia)* Un essere così attraente, ma anche così... non direi selvatico, no, taciturno, sì, inquieto, febbrile, segreto. *(la voce sempre più distante e perduta)* Da adolescente, la solitudine era il suo unico piacere.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(scuotendo il capo)* Curioso, molto curioso!

**MATHILDE:** Non direi proprio. Se non di se stesso e ponendosi senza requie lancinanti problemi. *(profondo sospiro)* Provando per i suoi una somma indifferenza, pur se niente affatto egoista, no *(sorriso doloroso)*, semplicemente innamorato...

**GASPARD-ADOLPHE:** Innamorato?

**MATHILDE:** Sì, di se stesso!

**GASPARD-ADOLPHE:** È normale, a quell'età, una piccola crisi di narcisismo.

**MATHILDE:** *(alzando la voce)* La chiama piccola crisi! Ebbene, lei non va tanto per il sottile, dottor Bâtonnet! *(grevi singhiozzi trattenuti)* Una sera l'ho sorpreso solo di fronte a uno specchio. «Sfogliava una margherita»: un po', tanto, appassionatamente, per niente... E geloso, per di più! Per un nonnulla era capace di farsi scenate terribili e addirittura - roba da non credere - capitava che si spedisse delle lettere anonime! E bisognava vederlo, ansioso, alla finestra, in attesa del postino...

*Silenzio penoso durante il quale si sente, baldanzosa la voce dell'idraulico che ora si lascia andare a cantare le parole del motivetto vivace e trascinate che fino a quel momento s'era limitato a fischiare.*

**VOCE DELL'IDRAULICO:** Che bella giornata, che commovente spettacolo!

Esultiamo di felicità, esultiamo d'amore!

Gesù esce dal tabernacolo

E avanza da trionfatore...

**MATHILDE:** *(urla con la mano sul cuore)* Ah!

*La voce tace*

**GASPARD-ADOLPHE:** Che cos'ha, signora?

**MATHILDE:** *(accarezzandosi la fronte con tocco leggero)* Niente di niente, dottore, un lieve malessere e, come in sogno *(ampio gesto stanco)* m'era parso di sentire... *(lungo e triste sospiro)* Anche Giovanna sentiva le voci... *(di colpo radiosa)* Ma che voci! *(con immensa amarezza)* Mentre io, semplicemente, miserabilmente, una voce sola, la voce della cattiva coscienza, la mia! *(alzando la voce di cui sta parlando)* Ah! Sono maledetta!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(seccatissimo)* Insomma signora! Perché vedere tutto così nero?

**MATHILDE:** Nero! Ah, dottore, se indossasse ora la toga che portate al Palazzo, le parlerei come a un confessore. *(febrilmente esaltata)* Sì... un confessore... il mio confessore... e gli urlerei fra le sue quattro tavole, nella sua piccola garitta di vigilanza, la mia colpa e il mio dolore! *(avvicinandosi a Gaspard-Adolphe)* E lei sentirebbe Mathilde Desgameslay dirle... *(sospiro prolungato)* anche se l'ho soltanto sognato e desiderato... *(di colpo tonitruante e scatenata)* sì, io, io che le sto parlando, io, Mathilde Desgameslay, ho commesso il più orrendo, il più spaventoso, il più inconfessabile degli adulteri.

*Si apre una porta.*

*Affiancato dalla figlia Jaqueline e del «nipote», lo zuavo Claudinet, appare, sublime nel suo stupore e nella sua legittima indignazione, il tenente colonnello Desgameslay.*

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(profondamente offeso ma profondamente gelido, drappeggiato, rigido, in tutta la sua dignità)* Oh! Mathilde, il più inconfessabile degli adulteri! *(scuotendo dolorosamente il capo)* E lo vai gridando ai quattro venti!

**MATHILDE:** *(in preda ad un intenso stupore)* Armand! Tu eri qui.

**CLAUDINET:** *(sguardo truce)* Sì, Armand era qui.

**JAQUELINE:** *(semplicissima)* E io gli ero accanto.

**MATHILDE:** *(umiliata e offesa)* Così, eri qui, Armand, nascosto, celato! *(indica Gaspard-Adolphe con dito tremante e sprezzante)* E questo miserabile mi lasciava... mi faceva parlare consentendoti di spiarmi. Oh! Mi avete attirata in una trappola!

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(rosso di rabbia e pallido di vergogna, alternativamente)* Voglio sapere il suo nome, Mathilde! E subito!

**MATHILDE:** *(sorpresa)* Il suo nome?

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(pesando sempre di più le parole sulla bilancia della più elementare delle giustizie)* Ho il diritto di sapere il nome dell'uomo con cui tu hai commesso *(abbassando la voce)* il terribile adulterio.

**MATHILDE:** *(con una luce di speranza)* Armand... non hai letto il giornale?

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(fuori di sé)* Il giornale! Che vergogna! Già sul giornale! E con tanto di foto, magari! *(minacciandola con mani frementi)* Non so che cosa mi trattenga!...

**JAQUELINE:** Papà!

**CLAUDINET:** *(fermandolo con un gesto)* Ma via, insomma, via!

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(continuando)* ...che cosa mi trattenga da... Fosse anche solo per dare un esempio! *(poi, di colpo magnanimo, con un gesto semplicissimo ma assai eloquente, minacciando ora se stesso)* che cosa mi trattenga dal darmi la morte!

**JAQUELINE:** *(correndo verso di lui)* Oh papà! Mio amatissimo papà.

**CLAUDINET:** *(pure sconvolto)* Non faccia così, zietto! Non si uccida!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(intervenendo a sua volta)* Insomma colonnello, una persona del suo valore...

**MATHILDE:** ...e d'una tale grandezza d'animo...

**GASPARD-ADOLPHE:** *(continuando)* ...non dovrebbe nemmeno pensare a una cosa simile.

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(un po' stancamente)* Di sicuro non è da me. *(alquanto abbattuto)* Ma che fare, Dio mio, che fare? Un simile scandalo! Davvero non so più a quale santo votarmi.

*Lunghissimo silenzio durante il quale si sente distintamente il motivetto fischiettato dall'idraulico; subito dopo la voce che fischiettava ricomincia a cantare.*

*Arriva allora l'idraulico, estatico, radioso, gli occhi troppo al cielo per prestare la minima attenzione a chi lo circonda da presso.*



**L'IDRAULICO:** *(estasiato)* Dio sia lodato!... Tutto a posto! *(Ampio gesto)* La vasca, quella grande *(abbassa la mano quasi al suolo)* e la piccola!

*Mathilde, come chi sia stato appena mutato in una vera e propria statua di sale, lancia un grido terribile, mettendo immediatamente fine alla propria pietrificazione.*

**MATHILDE:** André-Paul!

**L'IDRAULICO:** *(sollevandosi e scorgendola)* Mamma!

**IL TENENTE COLONNELLO:** Figlio mio!

**JAQUELINE:** Fratello mio!

**CLAUDINET:** *(al tenente colonnello)* Suo figlio, zietto!

**MATHILDE:** *(additandolo alla figlia)* Tuo fratello!

**GERTRUDE:** E anche mio fratello, dato che poco fa mi ha chiamata sorella.

**L'IDRAULICO:** *(dapprima stupefatto, poi radioso)* La mia famiglia! I miei genitori! Il mio focolare!

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(lo sguardo severamente sorpreso)* Ma non eri prete, André-Paul?

**L'IDRAULICO:** Lo sono ancora, ma sono anche operaio. *(modesto)* L'operaio dell'undicesima ora.

**GASPARD-ADOLPHE:** *(guardando l'ora al polso)* Esatto.

*Le undici suonano in profondo silenzio. Mathilde approfitta di quel profondo silenzio per romperlo a bassa voce, tremante e bisbigliante.*

**MATHILDE:** André-Paul, rispondimi! Hai letto il giornale?

**L'IDRAULICO:** *(l'innocenza in persona)* Mamma, non leggo mai i giornali. *(traendo un libro di tasca)* Leggo soltanto il mio breviario. *(trae un altro libro di tasca)* e il manuale del perfetto idraulico.

**MATHILDE:** *(toccando il cielo con un dito)* Dio sia lodato!

**L'IDRAULICO:** Sì. Dio sia lodato, ringraziamo la divina provvidenza di averci - e per miracolo - riuniti tutti. *(l'idraulico li raduna e restano sbigottiti, stretti l'uno all'altro, mentre lui li avvolge con la sua affettuosa allegria)* Non vi lascio più. Non vi mollo più. E voi potete festeggiare il ritorno del figliol prodigo. *(si sente una musica, dapprima discreta, quasi inaudibile, poi a poco a poco la musica si fa intensa e si riconosce in essa il motivetto fischiettato dall'idraulico. Questi, alzando la voce, si rivolge in modo particolare al padre).* Vi chiedo perdono, facevo parte di una famiglia esemplare e

di fronte a essa mi vergognavo di me stesso. Così l'ho lasciata per essere, a modo mio e per quanto me lo consentivano i miei miseri mezzi, esemplare a mia volta. *(lirico)* Allora ho cercato la promiscuità della gente comune, dei diseredati, e mi sono lanciato a capofitto nei profondi abissi della volgarità... Devo confessare che, allora, ho corso grandi pericoli...

**IL TENENTE COLONNELLO:** *(sbattendo i tacchi)* Grandi pericoli! Bravo! Perfetto!

**L'IDRAULICO:** *(continuando)* Sì; nei sobborghi, sui lungosenna, cercando lavoro, ho rischiato di perdere la fede.

**MATHILDE:** *(molto commossa)* Oh! André-Paul!

**L'IDRAULICO:** Sta' tranquilla, mamma. Adesso lavoro da privati. Il mio padrone è modesto e il mio salario anche. E poi, ritrovarvi qui... quale esempio, quale lezione! È così rara di questi tempi una famiglia davvero unita! *(poi, sorpreso nel notare Claudinet)* Ma chi è quel giovanotto che, per quanto ne so, non fa parte della famiglia? *(a Jaqueline, con un largo sorriso)* È forse il tuo fidanzato?

**JAQUELINE:** *(amara)* Alla lontana!

**L'IDRAULICO:** *(mettendo affettuosamente la mano sulla spalla di Claudinet)* Che aria triste! Sì, triste e preoccupata. *(indicando l'abito con gesto delicato)* Il mestiere, forse, il mestiere del militare? Forse che anche lei ha qualche dubbio? Mi creda, lei dovrebbe, dovrebbe farsi zuavo-operaio.

*Dapprima discrete, per quanto insistenti, le campane si fanno sentire in lontananza e riappare Gertrude, di nuovo drappeggiata del suo «velo» da sposa. Sorriso estatico sulle labbra, agita freneticamente due bottiglie.*

**GERTRUDE:** *(esagitata)* Porto rosso e Porto bianco, perché esitare, perché lesinare? *(a Gaspard-Adolphe)* Qualcosa mi diceva che sarebbe successo qualcosa... *(rivolgendosi poi all'avvocato)* e ho subito capito che lei era tutt'altro che un volgare idraulico.

Ah, ci sposi, signor curato, ci sposi! Ci sposi l'un l'altro, tutti quanti siamo! Ma sposi dapprima noi due, Gaspard-Adolphe e me. *(folle di gioia)* Da quanto tempo, da quanto tempo aspetto che mi si chiami signora Bâtonnet, Gertrude Bâtonnet!...

*Le campane, allora, a tutta forza, mescolano il loro splendore bronzeo alla musica vivace, trascinante, trionfante e edificante.*

**GASPARD-ADOLPHE:** *(tanto per dire qualcosa)* Hanno suonato, Gertrude, stanno suonando.

**GERTRUDE:** *(sempre più estatica)* Ma sono le campane che suonano!

**GASPARD-ADOLPHE:** *(travolto dagli eventi, ma con un ampio gesto munifico e fastoso)* Per l'appunto, Gertrude, vada ad aprire!

LA FAMIGLIA CANNA FUMARIA

**GERTRUDE:** Bene, signore, vado.

*Esce dopo aver affidato le bottiglie di Porto a Gaspard-Adolphe, che rimane lì sconcertato, le bottiglie in mano.*

**GASPARD-ADOLPHE:** *(mentre cala il sipario)* Non si può mai sapere chi suona o chi non suona!

\*\*\*